

## Rassegna del 02/07/2021

### CORRIERE DELLA SERA MILANO

02/07/21 I bravi ragazzi aspiranti neonazisti - Presa la banda dei ventenni neonazisti Armi, giuramenti e il raid organizzato *Giuzzi Cesare*

### GIORNO LOMBARDIA

02/07/21 Lombardia, terreno fertile della galassia di estrema destra *Gianni Andrea*

02/07/21 Smantellata banda di ventenni "bene" neonazi *Vazzana Marianna*

### LA NOTIZIA

02/07/21 Giovani, violenti e nazifascisti Cellula eversiva sgominata a Milano *Cosenza Maria\_Elena*

### REPUBBLICA MILANO

02/07/21 A caccia di "impuri" da pestare nel nome di Hitler - Il Comandante G tra il mito della razza e le pistole di papà *m.pi.*

02/07/21 La Digos imbriglia la banda dei quattro - "Dobbiamo colpire" Ventenni e nazisti fermati dalla Digos *Pisa Massimo*

### STAMPA

02/07/21 I giovani neonazisti della Milano bene "Spariamo ai neri" *Serra Monica*

Avanguardia rivoluzionaria Santini di Hitler e Mussolini, armi e giuramenti. Ma il raid già pianificato salta grazie al blitz della Digos

# I bravi ragazzi aspiranti neonazisti

Preso la banda dei ventenni suprematisti: erano pronti a massacrare un immigrato vicino ai centri sociali

di **Cesare Gluzzi**

Sono tutti ventenni di buona famiglia, i quattro indagati per associazione a delinquere e istigazione all'odio razziale, etnico e religioso per i quali il tribunale ha fatto scattare altrettanti obblighi di dimora e di firma. L'indagine della Digos, coordinata dal capo del pool antiterrorismo Alberto Nobili e dal pm Enrico Pavone, ha stroncato una cellula del neonato movimento clandestino suprematista e

nazifascista «Avanguardia rivoluzionaria». I quattro hanno cercato di colpire un 30enne militante dei centri sociali. Solo l'intervento della Digos ha fatto saltare il piano. I giovani, fermati con la scusa di un controllo, avevano sfollagente, coltello, passamontagna, santini di Hitler e Mussolini: «È un musulmano di merda che non dovrebbe stare nella nostra nazione. È in moto, lo buttiamo giù e lo massacrano».

a pagina 4

## I SUPREMATISTI DELLA MILANO BENE

# Preso la banda dei ventenni neonazisti Armi, giuramenti e il raid organizzato

L'obiettivo del «caos assoluto», Breivik tra i nomi in codice. Pestaggio pronto a un immigrato

4

**I giovani**

di Avanguardia rivoluzionaria destinatari di ordini di dimora e obblighi di firma disposti dal gip

di **Cesare Gluzzi**

Padre e figlio. Lui è molto noto negli ambienti musicali e culturali milanesi. Ha organizzato per anni eventi e rassegne anche in ambito pubblico. Il figlio ha vent'anni e studia Scienze politiche a Trieste. Spesso vanno insieme a caccia e hanno una profonda conoscenza delle armi. Papà ha comprato alcune pistole da collezione. C'è anche una «Walther P38» della Wehrmacht nazista: «La P38 è quella che mi interessa, un'arma meravigliosa». «Infatti — risponde il padre — quando piglierai il porto d'armi ti verrà data. Naturalmente per usarla con i comunisti, i negri, con i froci...».

È difficile spiegare solo come «battute» questo e tanti altri dialoghi intercettati dalla polizia. Conversazioni dove si teorizza un piano eversivo su scala globale in grado di «sovertire l'ordine politico e sociale» e favorire l'ascesa di un

nuovo «dittatore». Parole, certo, che diventano però azione «di real politik» quando i suprematisti bianchi fondatori di «Avanguardia rivoluzionaria» decidono di colpire Hamza C., 30 anni, attivista dei centri sociali di origini magrebine molto attivo sul fronte della lotta alla casa a San Siro. Non ci riescono solo perché quella sera, il 16 giugno scorso, l'Italia gioca la partita degli Europei contro la Svizzera e c'è troppa gente in giro. Ma soprattutto perché la polizia interviene simulando un controllo casuale in largo La Foppa, nel centro di Milano, e gli trova uno sfollagente, un coltello di 18,5 centimetri, passamontagna, due cartoline di Hitler e Mussolini e flaconi di deodorante spray che nelle loro intenzioni doveva essere spruzzato negli occhi della vittima prima di colpirlo: «È un musulmano di merda che non dovrebbe stare nella nostra nazione. Lui è in moto, lo buttano giù e boom andiamo e lo massacrano».

All'inizio pensano di spargli, e per questo cercano di modificare una scacciacani, poi di «ridurlo su una sedia a rotelle»: «Però la testa non la toccherai sinceramente... rischiamo di andare nei casini seri». Il raid non doveva essere rivendicato, perché i tempi

non erano ancora maturi per il movimento: «Eh mi raccomandando non bisogna dire negro di merda, non deve essere riconducibile a questioni razziali. Ovvio che per noi è razziale, ma non dirgli negro di merda muori».

Doveva essere questa la prima azione del neonato gruppo suprematista e nazifascista «Avanguardia rivoluzionaria» creato a Milano da quattro giovani tutti di buoni studi e ottime famiglie — Giulio Leopoldo Sioli Legnani, 20 anni, Luca Ghisleni (detto il maggiore Volpi, dal nome di un gerarca fascista), 21 anni, Tommaso «Tumsi» Gelmi, 21 anni, e Aleksij Tirelli Kolomiets, detto Breivik, dal nome del terrorista norvegese che uccise 77 persone tra Oslo e Utoya, 20 anni — destinatari di ordini di dimora e obblighi di firma disposti dal gip Manuela Accurso Tagano su richiesta dei magistrati Enrico Pavone e Alberto Nobili, capo del pool antiterrorismo della Procura, che avevano chiesto il carcere. L'indagine è stata condotta dagli investigatori della Digos della questura di Milano, diretti da Guido D'Onofrio e da Giovanni Di Biase, con la collaborazione della Direzione centrale poli-



zia di prevenzione della polizia di Stato. La banda, accusata di associazione a delinquere e incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi, si ispirava a gruppi suprematisti americani, voleva l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale di matrice nazifascista, incitando alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici e nazionali. Il piano era quello di creare il «caos assoluto».

«Esistono venticelli ideologici che si possono trasformare in qualcosa di deflagrante», ha spiegato il pm Alberto Nobili: «Il venticello è arrivato a Milano. Il suprematismo è

un fenomeno che va assolutamente preso in considerazione». Si tratta di giovani già attivi e conosciuti nei movimenti dell'ultradestra milanese. Ghisleni, ex CasaPound-Blocco studentesco, era già sotto indagini per un blitz in una scuola dove aveva distribuito volantini interrompendo un convegno, mentre «Brievik» era stato indagato ancora minorenni per scritte di matrice nazifascista contro uno studente ebreo del liceo Parini: «Spesso le nostre idee sono estreme anche per i camerati, ma ciò vuol dire che sono quelle veramente rivoluzionarie». Per questo erano critici verso gruppi meno «ac-

celerazionisti»: «Quelli di CasaPound e Forza nuova sono dei ciccioni con la cirrosi epatica». Quattro si incontravano al Parco Sempione e parlavano solo attraverso sistemi non intercettabili. Tanto da aver creato una sorta di decalogo con istruzioni, gerarchie, sistemi di reclutamento. E un giuramento: «Fedele giuro di essere devoto all'idea, di essere fedele ad Avanguardia rivoluzionaria e affidare la mia vita ai miei camerati».

Stavano anche cercando di stringere rapporti con «Legion Europe» e gli svizzeri di «Junge Tat». E volevano entrare nel mercato delle armi e della droga «per finanziarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La cellula

● Sono quattro ventenni di buona famiglia gli indagati dall'Antiterrorismo per aver creato la cellula suprematista nazifascista «Avanguardia rivoluzionaria»

● I giovani volevano creare il «caos assoluto» per sovvertire l'ordine mondiale e favorire una nuova dittatura

● Per loro la misura cautelare dell'obbligo di dimora e obbligo di firma



**Al Parco Sempione**  
 La riunione al parco Sempione organizzata il 28 febbraio. Nell'incontro, dove non hanno portato telefonini per non essere intercettati, hanno discusso della struttura organizzativa di Avanguardia rivoluzionaria e del piano di colpire un 30enne militante straniero dei centri sociali come prima azione dimostrativa





**Il piano**  
Il coltello, lo sfollagente, il passamontagna e i «santini» di Hitler e Mussolini sequestrati ai quattro militanti di Avanguardia rivoluzionaria la sera del raid contro un 30enne

**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

## Lombardia, terreno fertile della galassia di estrema destra

Gruppi o gruppuscoli uniti dalla stessa ideologia ispirata ai miti della razza

MILANO

**Le indagini** della Digos sulla galassia dell'estrema destra hanno portato anche in via Padova, simbolo della Milano multietnica, dove il movimento Ultima Legione fondato da Enzo Cervoni aveva scelto di aprire la sua sede, perquisita dagli investigatori. Simboli fascisti e nazisti e armi, sui social immagini di militanti vestiti di nero che assistono clochard si alternano a foto di manifestazioni davanti alla cripta di Mussolini a Predappio. Messaggi d'odio sulle chat, frasi antisemite: «Elimina l'ebreo, e il mondo diventa migliore». È solo una delle ultime operazioni in Lombardia, nelle città o nei centri di provincia dove i fanatici trovano terreno fertile. Una galassia di gruppi e gruppuscoli, slegati o in contatto fra loro, uniti dalla stessa ideologia. Francesca Rizzi, 28enne di Pozzo d'Ad-

da «miss Hitler 2019» nel concorso online sul social network russo VKontakte, sfoggiava, tatuata sulla schiena, un'aquila nera con svastica. Il suo nome è rispuntato nelle scorse settimane, accusata di associazione finalizzata alla propaganda e all'istigazione per motivi di discriminazione etnica e religiosa nell'ambito dell'inchiesta che ha colpito il gruppo antisemita Ordine Ario Romano.

**Attivismo** sui social e sulle strade, legami con il mondo ultrà e la criminalità organizzata, con il livello d'allarme che si alza quando spuntano le armi. Nel 2019 un'inchiesta portò alla scoperta di un missile Matra in un capannone nei pressi dell'aeroporto di Voghera. Il 60enne Fabio Del Bergiolo, che finì agli arresti, nascondeva un arsenale e materiale con simboli nazisti nella casa a Gallarate, nel Varesotto, dove viveva con l'anziana madre. L'indagine fece emergere una rete che spazia da estremisti di destra, combattenti sul fronte del Donbass e mercenari in Sudafrica.

**Andrea Gianni**



Francesca Rizzi, miss Hitler 2019, il suo nome è rispuntato nelle scorse settimane in un'indagine sulla galassia di estrema destra

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



# Smantellata banda di ventenni "bene" neonazi

Milano, preparava il primo assalto: il pestaggio di un nero, musulmano e di sinistra. «Le nostre idee sono estreme anche per i camerati», il loro vanto

**ASPIRANTI SUPREMATISTI**

**Obbligo di dimora e tutti i giorni i 4 rivoluzionari dovranno presentarsi in un ufficio di polizia di Marianna Vazzana MILANO**

«Ah mi raccomando, non bisogna dire negro di m..., non deve essere riconducibile a questioni razziali. Ovvio che per noi è razziale». Nelle conversazioni intercettate emergono i dettagli della prima azione violenta programmata per la sera del 16 giugno a Milano. Il bersaglio? Un ragazzo che per loro rappresentava una sorta di concentrato del male da estirpare: nero, musulmano e di sinistra. Un primo raid da non rivendicare, per iniziare a seminare il terrore che in futuro, secondo i loro piani, avrebbe portato a capovolgere il sistema democratico per instaurare un nuovo ordine mondiale di matrice nazi-fascista. Ma l'organizzazione clandestina di 4 ventenni incensurati della "Milano bene" è stata smantellata

dalla polizia di Stato e sono scattate misure restrittive della libertà personale, dell'obbligo di dimora con contestuale obbligo di presentazione giornaliera in un ufficio di polizia.

**Gli investigatori** dell'Antiterrorismo della Digos guidati da Guido D'Onofrio e Carmine Mele li stavano studiando da tempo. Le indagini, coordinate dal capo della Sezione Distrettuale Antiterrorismo della Procura di Milano Alberto Nobili e da Enrico Pavone, sarebbero continuate se non si fosse reso necessario intervenire alla luce del pestaggio che «Avanguardia Rivoluzionaria», questo il nome del gruppo, voleva portare a compimento. I quattro, controllati dalla polizia quella sera, avevano negli zaini un manganello telescopico, un coltello di 18,5 centimetri, passamontagna guanti rinforzati, passamontagna e pure cartoline raffiguranti Hitler e Mussolini. È emerso pure che si fossero procurati una pistola a salve da modificare per poter esplodere proiettili veri. Si ispiravano a gruppi suprematisti americani. Alla base, il concetto di superiorità della razza bianca, di stam-

po hitleriano. Troppo «morbidamente» la linea dei gruppi politici di destra: «Spesso le nostre idee - altro dialogo - sono estreme anche per i camerati. Ma ciò vuol dire che sono quelle veramente rivoluzionarie». Anche l'ambiente familiare avrebbe influito (la madre di uno degli indagati gli suggeriva di approfondire «Il saggio sulla disuguaglianza delle razze umane», di De Gobineau). Avevano uno statuto, protocolli di sicurezza informatici e una gerarchia: al vertice il Comandante G - Giulio Leopoldo S.L., studente di Scienze politiche a Trieste. Il Capo nucleo Breivik, Aleksij T., aveva ruoli esecutivi ed operativi. I nomi di battaglia scelti sono quelli di terroristi di riferimento della galassia neonazista: Anders Breivik, ad esempio, è il responsabile degli attentati del 2011 in Norvegia. Al Maggiore Volpi, Luca G., era affidato il coordinamento delle azioni e la gestione della cassa del gruppo. Il quarto, il milite Zucht, Tommaso G., studente a Trieste. Lo scorso febbraio, in una riunione al Parco Sempione, si è deciso di passare dalla fase teorica a quella di «realpolitik» con il pestaggio.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



## L'ORGANIZZAZIONE

### Una struttura maniacalmente gerarchica

■ **Il comandante G**  
leader del gruppo, colui che ha ideato ed iniziato a formare avanguardia rivoluzionaria; ne determina la strategia e pianifica le attività.

■ **Maggiore Volpi**  
A lui è affidato il coordinamento delle azioni dei "militi", gestisce la cassa del gruppo.

■ **Capo Nucleo Breivik**  
Ha ruoli esecutivi ed operativi nell'organizzazione, è parte attiva nel reclutamento di altri "militi"

■ **Milite Zucht**  
Inizialmente il legato dell'organizzazione, poi degradato dal comandante g, gli è affidata la missione di formare i militanti, radicalizzandoli



Sopra, un'immagine della polizia che documenta la riunione dei quattro  
A destra

Alberto Nobili  
capo della Sezione  
Distrettuale  
Antiterrorismo della  
Procura  
di Milano



# Giovani, violenti e nazifascisti Cellula eversiva sgominata a Milano

## Il gruppo si ispira al suprematismo americano E mira ad un nuovo ordine mondiale di estrema destra

### L'inchiesta

Quattro le misure restrittive notificate dalla Digos  
Già pianificata una serie di azioni intimidatorie

di **MARIA ELENA COSENZA**

**A**vanguardia Rivoluzionaria, era questo il nome scelto. I loro idoli? Terroristi di estrema destra. E non era solo un amore platonico, ma un'ambizione verso un traguardo da raggiungere per costituire un nuovo ordine mondiale nazista e fascista. Un sogno, o meglio, un incubo, infranto dal brusco risveglio degli agenti della Digos di Milano che hanno eseguito quattro misure restrittive con obbligo di dimora nel capoluogo lombardo ed a Trieste.

### GIOCHI PERICOLOSI

Epilogo di un'inchiesta che ha permesso di individuare e disarticolare un'organizzazione clandestina composta da giovanissimi che, ispirandosi ai gruppi suprematisti americani, perseguiva l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale di matrice nazifascista. I giovani incitavano alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici e nazionali: significativa al riguardo, la scelta di usare quali nomi di battaglia quello di terroristi divenuti icone di riferimento della galassia neonazista come, ad esempio, quello di **Anders Breikvik**, responsabile

dell'eccidio di Utoya nel luglio 2011. Il gruppo, che aveva pianificato azioni violente e programmato azioni intimidatorie per recuperare denaro, aveva anche tentato di allargare il proprio raggio d'azione attraverso rapporti diretti con altre organizzazioni di estrema destra, come il sodalizio elvetico **Junge Tat** che un indagato aveva visitato a maggio, rimanendo coinvolto nell'aggressione organizzata da movimenti antifascisti ai danni degli esponenti svizzeri. Nell'istituire A.R. si erano muniti anche di uno statuto in cui si proclama la costituzione di un'organizzazione "segreta ed eversiva", politicamente ispirata al fascismo ed al nazionalsocialismo, volta alla promozione di un nuovo ordine europeo fondato su una forma di "aristocrazia spirituale", e di regole stringenti riguardanti la gerarchia del gruppo, i criteri di reclutamento, i certosini protocolli di sicurezza informatici a cui attenersi. Non solo. La loro attività si è concretizzata con veri e propri atti violenti. A febbraio 2021 in una riunione operativa del gruppo si è deciso di passare ad una nuova fase - definita dal leader "realpolitik" - in cui vengono pianificate almeno due azioni violente che riguardano il pestaggio con manganelli telescopici di una persona di colore musulmana. Tuttavia, l'evento criminale, programmato nei minimi dettagli dall'abbigliamento da utilizzare alle modalità dell'aggressione, è stato fin dall'inizio monitorato ed inficiato da un puntuale controllo di polizia. Il secondo progetto, un'azione intimidatoria finalizzata ad una richiesta di denaro ai danni di un minore con la quale finanziare l'organizzazione, si è sviluppata al punto da avviare diverse attività di pedinamento per capire le abitudini della vittima ed agire in sicurezza al momento opportuno. La pericolosità del gruppo - intenzionato a perseguire nel tempo uno specifico know how nell'uso delle armi da

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



sparo - ha trovato conferma quando si sono muniti di una pistola a salve che hanno alterato nel dichiarato tentativo di renderla idonea al fine di poter esplodere proiettili veri. L'indagine ha dunque comprovato l'esistenza di un'associazione pienamente operativa, pronta al compimento di azioni violente ed illecite ai danni di obiettivi sensibili al solo scopo di perseguire la superiorità della razza bianca. Le motivazioni ideologiche che hanno spinto i quattro indagati sono inevitabilmente quelle più radicate e come tali le più pericolose, in quanto frutto di una valutazione meditata, cosciente e lucida.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

# A caccia di "impuri" da pestare nel nome di Hitler



▲ Sala Scrofani in questura, dove si è tenuta la conferenza stampa

IL LEADER

## Il Comandante G tra il mito della razza e le pistole di papà

Giulio Leopoldo Sioli Legnani, capo del quartetto di estremisti, vedeva il suo gruppo come una cellula della rivoluzione nazionalsocialista

Di madre in figlio. A scherzare, nella dimora avita, su uno dei testi fondativi di ogni xenofobia, il *Saggio sulla disuguaglianza delle razze umane* del conte De Gobineau, una delle letture predilette e propagandate da Franco Freda. Ne rideva, un giorno dello scorso febbraio, Giulio Leopoldo Sioli Legnani mentre le microspie della Digos – piazzate nella seicentesca villa di famiglia a Bussero – registravano quel dialogo su un imminente esame da dare a Scienze Politiche, a Trieste, dove si era iscritto dopo gli studi nell'esclusivo Leone XIII. Quel libro consigliato dalla madre era

troppo perfino per il "Comandante G": «Queste sono le origini etniche dell'Europa nell'ambito medievale, mamma, non è che... non mi può dare il Mein Kampf». Ride la signora. «Sarebbe bello – insiste il ragazzo – prenderei 30 e lode senza nemmeno studiare, però... no, De Gobineau no... dubito che vedrò mai De Gobineau in qualsiasi corso che frequenterò».

Di padre in figlio. Col signor Emilio, che nelle corti di Villa Sioli Legnani ha organizzato per anni un festival musicale assai apprezzato dal bel mondo milanese, e che lo ha già inserito nel cda della Coope-

rativa delle Arti e delle Corti, i discorsi si facevano più seri. Soprattutto quando si parlava della collezione paterna di armi. Fucili da caccia, già maneggiati da ragazzo. Ma soprattutto una pistola. Evocativa.



## I punti

## L'ideologia

Obiettivo del gruppo Avanguardia Rivoluzionaria era quello di provocare il crollo dell'attuale sistema politico per rigenerare una nuova era sotto un nuovo Hitler o un nuovo Mussolini

## I modelli

Oltre a quelli nazisti e fascisti i quattro facevano aperto riferimento anche a personaggi come Anders Breivik, il killer norvegese della strage del 22 luglio 2011 a Utoya nella quale persero la vita settantasette persone

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Tedesca. Nazista. Una Walther. «La P38 è quella che mi interessa di più – diceva a marzo – un'arma meravigliosa». E il signor Emilio, rassicurante: «Infatti, quando piglierai il porto d'armi ti verrà data, naturalmente per usarla con i comunisti, i negri, con i froci». Giù altre risate.

Con i camerati di Avanguardia Rivoluzionaria, il «Comandante G» si faceva più serio: «Spesso le nostre idee sono estreme anche per i camerati – spiegava a Luca Ghisleni, nominato «maggiore Volpi» nel delirante organigramma del gruppo – ma ciò vuol dire che sono quelle veramente rivoluzionarie». La considerazione nasceva dal crescente disinteresse a cercare altri elementi. Oltre a «Breivik», il marchese Aleksej Tirelli, ««veramente un bravo ragazzo – così lo definiva Ghisleni – abbiamo fatto un colpaccio». Oltre al coinquilino e compagno di studi Tommaso Gelmi, cui aveva spiegato: «Il reclutamento è ormai qualcosa di non più strettamente necessario». Bastavano e avanzavano per quell'embrione di milizia che ancora non voleva firmarsi, né rivendicare alcunché: «Non siamo ancora pronti per questo passo», aveva troncato il «Comandante G». Gelmi aveva annuito: «Non possiamo metterci in prima persona, perché se crolliamo noi crolla tutto».

Sospesi tra teoria e pratica, tra la segretezza e il problema del sostenimento, i quattro s'erano goffamente messi a cercare armi finte da modificare e trasformare in pistole vere. Tra ossessioni per gli infiltrati («A me Blood & Honour puzza, mi è sempre puzzata») e un velato disprezzo per chi non si era lasciato ancora sedurre dall'idea: «Chi è che si definisce nazionalpatriota? Chi non ha ancora il coraggio di definirsi nazionalsocialista, cioè manca quel passaggio, ma arriverà per forza perché il tempo è dalla nostra parte». In direzione, secondo gli avanguardisti, di un caos imminente, di un crollo della società democratica da cogliere al volo: «Quando arriverà il momento, queste comunità si dovranno accendere come se fossero delle cellule, cellule terroristiche, si dovranno attivare sicuramente in maniera già concordata a priori e anzitempo, e da lì quindi uscire allo scoperto ed iniziare a colpire». – m.pi.



## ▲ Sequestrati

Parte del materiale sequestrato ai quattro giovani: passamontagna neri e figurine che riproducono Benito Mussolini e Adolf Hitler

## La Digos imbriglia la banda dei quattro

di **Massimo Pisa**

Il “comandante” spiegava al complice “Tumsi”: «Il punto focale è che noi dobbiamo entrare nel commercio internazionale delle armi». Sporcarsi le mani: «Fare attività illegali, che per noi non siano immorali». La purezza prima di tutto. Li hanno presi.

● alle pagine 2 e 3

L'INCHIESTA

# “Dobbiamo colpire” Ventenni e nazisti fermati dalla Digos

La sigla Avanguardia Rivoluzionaria aveva già scelto il primo obiettivo: un 29enne marocchino militante di un centro sociale



**ALBERTO NOBILI**  
CAPO DEL POOL  
ANTITERRORISMO  
DELLA PROCURA

*Se il paragone non  
fosse eccessivo,  
mi ricorda  
la vicenda Ludwig*

— ” —

di **Massimo Pisa**

«Ci sono importanti novità, comunque». Osservato a distanza dagli investigatori della Digos lo

scorso 28 febbraio, il “Comandante G” ne accenna ai tre adepti: «Sono il risultato di una lunga riflessione, mia e di Tumsi, sullo stato delle cose». “Tumsi”, non ancora degradato al rango di “milite Zucht”, ascolta insieme al “maggiore Volpi” e a “Breivik”, in un angolo del Parco Sempione: «Abbandoniamo il concetto magari più idealistico della cosa, per approdare più in una Realpolitik». La traduzione, dal verbo di Giulio Leopoldo Sioli Legnani era la seguente: basta con il proselitismo e gli approfondimenti dottrinari. Da quel momento in poi, Avanguardia Rivoluzionaria sarebbe passata all’azione e a come metterla in pratica: «Il punto focale – spiegava il “comandante” a Tommaso “Tumsi” Gelimi – è che noi dobbiamo entrare nel commercio internazionale delle armi». Sporcarsi le mani: «Fare attività illegali, che

per noi non siano immorali». La purezza prima di tutto.

Ed è per questo che il gruppo, smantellato dall’indagine dell’Antiterrorismo – oltre alla Digos del dirigente Guido D’Onofrio, al coordinamento del pm Enrico Pavone e dell’aggiunto Alberto Nobili, utile è stato il monitoraggio della Dcgp del Viminale – stava puntando a un obiettivo simbolico. Nero, islamico («È un musulmano di merda») e militante di un centro sociale, il 29enne marocchino H.C. era stato scelto per il debutto



in società di Avanguardia Rivoluzionaria. Da non rivendicare, non ancora. E da attuare con cura: «Prenderlo in testa, poi rischiamo davvero di mandarlo all'altro mondo... Cioè, poi rischiamo di andare nei casini seri», si preoccupava Luca Ghisleni, il vice di Sioli. Non era il caso: «La cosa migliore è che se tipo lui è in moto, gli altri i due arrivano, lo buttiamo per terra e iniziamo a colpirlo. Però, cioè, prenderlo in testa rischiamo davvero... Cioè, l'importante è fargli male». Gettare solo un sassolino, non di più: «Rischiavo davvero di far saltare tutto quello che abbiamo in mente per il futuro». E cioè un nuovo Reich, il «crollo dell'attuale sistema – sintetizza Nobili – per rigenerare una nuova era sotto un nuovo Hitler o un nuovo Mussolini». Ma il 16 giugno, la sera del blitz ai danni di quello che etichettavano come «il subumano», armati di manganelli e spray, i quattro – c'era anche Aleksij Tirelli Kolomiets, autonomatosi Breivik in onore al killer norvegese di Utoya – avevano tro-

vato la polizia a sequestrare tutto, compresi i passamontagna e i santini del duce e “zio Adolf” da lasciare sul luogo dell'aggressione.

Giovanissimi: 19 anni ha Tirelli, discendente di una famiglia di marchesi, 21 ne ha Gelmi, 20 gli altri due. Il timore di Digos e procura, che ne hanno monitorato le chat e i movimenti dallo scorso autunno, è che questo fosse il primo passo di un'escalation: «Se il paragone non fosse eccessivo, mi ricorda la vicenda Ludwig», aggiunge Nobili, anche se il parallelo con le stragi firmate da Marco Furlan e Wolfgang Abel tra il 1977 e il 1984 è di quelli forti. Comune è il richiamo a modelli neonazisti, anche se quello del “Comandante G” si rifà a matrici più recenti: «Il venticello del suprematismo è arrivato qui a Milano», chiosa ancora il procuratore aggiunto. D'Onofrio aggiunge: «Qui i riferimenti sono alla teoria accelerazionista, alla Siege Culture di James Mason, all'attentatore neozelandese delle moschee di Christchurch, Brenton Tarrant». Modelli esplicitamente

richiamati in un documento intitolato “Gerarchia” ritrovato dalla Digos: 19 pagine in cui Sioli Legnani distillava la summa della sua dottrina, della struttura paramilitare e clandestina – completa di giuramento di fedeltà – che aveva teorizzato, dei protocolli per reclutare eventuali nuovi adepti: disciplinati, fanatici, palestrati. Non come «quelli di Casapound o di Forza Nuova, che sono dei ciccioni con la cirrosi epatica».

Da quelle realtà, dai contatti con Lealtà Azione e Blood Honour provenivano i quattro. Guardavano oltre. Agli svizzeri di Junge Tat, ai francesi di Légion Europe. Tanto da abbandonare ogni tipo di propaganda teorica. Una condotta che è sintomo di minore pericolosità per il gip Manuela Accurso Tegano, che ha respinto la richiesta del carcere e ha disposto obbligo di dimora e firma. «Hanno vent'anni e sono incensurati – è la valutazione di Nobili – spero che la lezione possa servire».

## I punti

### L'ideologia

Obiettivo del gruppo Avanguardia Rivoluzionaria era quello di provocare il crollo dell'attuale sistema politico per rigenerare una nuova era sotto un nuovo Hitler o un nuovo Mussolini

### I modelli

Oltre a quelli nazisti e fascisti i quattro facevano aperto riferimento anche a personaggi come Anders Breivik, il killer norvegese della strage del 22 luglio 2011 a Utoya nella quale persero la vita settantasette persone

### 📷 Sorvegliati

I quattro giovani neonazisti fotografati e intercettati dagli inquirenti che erano già sulle loro tracce e che hanno fatto scattare il blitz quando hanno avuto la certezza che il gruppo fosse ormai pronto a mettere a segno il primo agguato





DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Fermata una banda di ventenni: tutti di ottima famiglia

# I giovani neonazisti della Milano bene “Spariamo ai neri”

IL "COMANDANTE G."  
COMPONENTE  
DELLA BANDA



La nostra idea, la nostra visione del mondo è attraverso il caos, la distruzione finale, il crollo

IL CASO

MONICA SERRA  
MILANO

L' unica possibilità di affermare «la nostra idea, la nostra visione del mondo è soltanto attraverso il caos, la distruzione finale, il crollo». Per realizzare il progetto del ritorno di un dittatore come Hitler e Mussolini, anche sfruttando la crisi economica legata alla pandemia, e ripulire la società da «ebrei, neri, gay e comunisti», quattro ventenni figli della «Milano bene» avevano costituito un gruppo eversivo di impronta supematista: «Avanguardia Rivoluzionaria» stroncato sul nascere dall'Antiterrorismo di Milano. Indagati per associazione per delinquere e propaganda e istigazione per motivi di discriminazione etnica e religiosa, da ieri mattina i quattro giovani hanno l'obbligo di dimora tra Milano e

Trieste, dove due di loro studiano scienze politiche.

C'è chi, tra loro, «è cresciuto in un ambiente in cui il disprezzo per le minoranze etniche e la discriminazione è ritenuto sentimento del tutto normale» a vedere le intercettazioni col padre, collezionista di armi: «La p38 (prodotta e usata nella Germania nazista dal 1938, ndr.) è quella che mi interessa di più: un'arma meravigliosa». Risposta del papà che per il gip è una «battuta» scherzosa: «Infatti quando piglierai il porto d'armi ti verrà data per usarla contro i comunisti, i n... (neri), if... (gay)».

Con tanto di statuto, regolamento, comunicazioni criptate e giuramento, l'organizzazione era stata costituita per l'accusa nell'aprile 2020 dal «comandante G.» nome in codice di Giulio Leopoldo Sioli Legnani, e ne facevano parte «Breivik» alias Aleksij Tirelli Kolomiets, il «maggiore Volpi» alias Luca Ghisleni e «militante Zucht» Tommaso Gelmi. Con altisonanti nomi di battaglia che ricordano pericolosi supematisti della storia, i quattro provavano a reclutare militanti nei gruppi di estrema destra e avevano contatti con altre «cellule» in Italia e all'estero, a partire dagli svizzeri di Junge Tat, che uno degli indagati aveva visitato per

una sessione di addestramento a maggio.

Dalle parole - tante quelle intercettate dalla Digos - i giovani supematisti nostrani erano pronti a passare ai fatti, alla «realpolitik». A «massacrare di botte» la loro prima vittima, un marocchino trentenne, musulmano e militante di sinistra: lo «sporco n...», che per loro incarnava il «male assoluto» della società. Un'azione che non si è concretizzata solo grazie all'intervento, lo scorso 16 giugno, di una volante della polizia, che li ha fermati inscenando un controllo di routine. Due di loro, addosso, avevano manganello telescopico, coltello, passamontagna, «santini» di Hitler e Mussolini, da abbandonare sul «luogo del delitto».

L'azione violenta «doveva durare poco, una ventina di secondi. L'obiettivo non era ammazzare la vittima, ma magari farla finire su una sedia a rotelle», ha sottolineato il capo dell'Antiterrorismo, Alberto Nobili, che ha coordinato le indagini della Digos diretta da Guido D'Onofrio. «Questi venticelli di supematismo bianco che partono dagli Stati Uniti sono arrivati in Italia. Questa non è l'unica organizzazione sovversiva che stiamo monitorando: vanno fermate perché sono estremamente pericolose». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dir. Resp.: Massimo Giannini

## Anders Breivik



REUTERS

Anders Behring Breivik (Oslo, 1979) è stato l'autore degli attentati del 22 luglio 2011 in Norvegia che hanno provocato la morte di 77 persone. È stato condannato a 21 anni di carcere, pena massima prevista dalla legge norvegese.



La banda è stata smantellata dal nucleo antiterrorismo prima che potesse agire

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994